



Segnalazioni/Informes/Rapports/Reports

(Stuart Hall, *Cultura, razza, potere*, introduzione e cura di Miguel Mellino, Ombre Corte, Verona, 2014, 214 pp. ISBN 9788869480096)

Il pensiero che Hall ha tracciato nei decenni sulla razza, disseminato generosamente tra conferenze, articoli e miscellanee, trova oggi un'introduzione per lettrici e lettori italiani in questo volume, grazie al nuovo sforzo curatoriale di Miguel Mellino. La raccolta ripropone il dialogo tra Mellino e Hall già pubblicato in *La cultura e il potere*, innestando però tra i due termini del titolo precedente la razza come perno metodologico per indagare i complessi rapporti tra cultura, economia e politica. La raccolta si pone l'obiettivo di rimettere in circolo il pensiero di Hall, a poco più di un anno dalla sua morte, per interrogarlo sul tempo presente. In questo modo, si mostra la necessità di indagare la razza come dispositivo di conoscenza con radici profonde e funzionalità diverse nelle strutture di potere del neocapitalismo contemporaneo, ed emerge la complessità dell'intreccio tra economia e cultura che ha caratterizzato il costante 'teorizzare' di Hall rispetto alle formazioni sociali razzializzate.

(S.G.)

(Massimo Filippi e Marco Reggio (a cura di), *Corpi che non contano. Judith Butler e gli animali*, MIMESIS, Milano – Udine, 2015, 92 pp. ISBN 978-88-5753-108-3)

A metà strada tra lavoro filosofico e dichiarazione politica, la raccolta curata dal neurologo Massimo Filippi e dall'attivista Marco Reggio si confronta con uno dei mostri sacri del pensiero contemporaneo per illuminarne gli angoli nascosti e mostrarne una forse non insospettabile affinità con i *Critical Animal Studies*. Le riflessioni di Judith Butler sulla definizione e i limiti dell'Umano diventano infatti, nei saggi di James Stanescu, Richard Iveson e dello stesso Reggio, l'occasione per mettere in primo piano la non-naturalità della distinzione umano/animale; le conseguenze politiche di tale spostamento, sottolinea Massimo Filippi nell'introduzione, sono



radicali eppure imprescindibili, come sembra concedere Butler stessa nella breve intervista inclusa nel volume. Un doppio passo necessario anche per affrancare le teorie e pratiche *queer* dalla stagnazione del *pink washing*, conclude Federico Zappino, che nella sua riflessione sui rapporti tra norma eterosessuale e norma sacrificale esprime compiutamente le potenzialità critiche di questo approccio alla critica antispecista.

(S.G.)

(Adriana Chemello (a cura di), *Saffo. Riscritture e interpretazioni dal XVI al XX secolo*, Il Poligrafo, Padova, 2015, 304 pp. ISBN: 10-8871158741)

Risultato del convegno "La fortuna di Saffo tra storia e leggenda dal XVI al XX secolo" tenutosi nel 2012 presso l'università di Padova, questo volume propone una carrellata attraverso le incarnazioni di Saffo in diverse epoche e lingue: uno sforzo comparativo che risulta in una raccolta complessa e articolata, che si muove dalle analisi delle traduzioni in diversi tempi e lingue (Galbiati, Cesaro, Favaro) alla sua evocazione costante nelle letterature in francese (De Santis, Piantoni, Krief, Ricaldone), italiano (Cotrone) e inglese (Guarracino, Bono e Vitale) insieme a quelle in greco (Cenni), fino a inedite analisi della sua presenza nel teatro (Gallo), nelle arti visuali (Marin, Portinari) e nella musica (Rostagno). I saggi introduttivi della curatrice e di Davide Susanetti forniscono l'apparato critico e storiografico necessario per meglio apprezzare la ricchezza documentale e critica di questa raccolta.

(E.M.)

(*BEINGS, Contemporary Peruvian Short Stories*, Londra, tr. di Anna Heath, Stories From Peru/Fundación para la Literatura Peruana, 2014, 236 pp. ISBN 978-1-908616-73-9)

Il volume, recentemente pubblicato in Inghilterra, raccoglie otto racconti delle più significative voci di scrittori peruviani contemporanei di racconti brevi, tra cui autori noti come Fernando Ampuero, Julio Ramón Ribeyro, Luis Loayza, Alonso Cueto, Guillermo Niño de Guzmán, Jorge Eduardo Benavides, così come nuovi nomi emergenti nel panorama della letteratura peruviana come Ricardo Sumalavia e Gunter Silva Passuni, tradotti da Anna Heath. Nel prologo, Elisa Cairati sottolinea l'impegno di questi scrittori nella descrizione della nuova realtà sociale che si evidenzia in Perù nella seconda metà del XX secolo, espressa nelle forme di una narrativa breve, di carattere essenzialmente urbano, in cui si fa viva e pulsante la tensione tra l'anelito cosmopolita progressista e l'identità plurale e frammentata di un paese multi-etnico. Filo rosso di queste microfinzioni è il movimento, il "desplazamiento": da un lato la migrazione da un paese all'altro, vista come possibilità di emancipazione e successo, dall'altro lato, la



riappropriazione della geografia di Lima, che si fa proiezione delle istanze individuali e collettive. Gli individui che abitano questi spazi, questa città, questi movimenti, sono dunque gli "esseri" (*Beings*) che si incontrano, si intrecciano, si riflettono nei racconti proposti, assurti a simboli della nazione stessa.

(E.C.)

(Gabriele Bovi, *Pucallpa, La città della terra colorata. Immagini e racconti dell'Amazzonia del Perù*, Missaglia, Bellavite, 2013, 135 pp. ISBN 978-88-7511-231-8)

Pucallpa è una città, oggi grande e caotica, situata nel cuore dell'Amazzonia peruviana, nel territorio che unisce la costa alla regione andina, da un lato, e il bacino amazzonico che si estende fino al Brasile, dall'altro. Pucallpa in quechua significa terra colorata, a richiamare il colore dell'argilla rossa che domina il panorama, accanto all'azzurro del fiume Ucayali. Ed è proprio dei colori, dei sapori, degli odori e delle parole di quegli orizzonti che parla la preziosa testimonianza antropologica e fotografica di Gabriele Bovi, volontario dell'Operazione Matogrosso che per due anni ha risieduto in quella popolosa città, ritraendone i mille volti e raccogliendone credenze e leggende. In un viaggio attraverso i colori dell'amazzonia prendono così vita i racconti del Boznamparo, l'enorme ragno che voleva aiutare il villaggio tessendo cotone, delle anime notturne chiamate Tunchi, dell'enorme serpente yakumama, della tigre yanapuma, dello spirito chullachaqui o del curandero José. In costante dialogo tra il progresso e la tradizione, tra l'urbanizzazione feroce e l'incontaminata natura, la regione di Pucallpa risulta ancora oggi caratterizzata da una situazione di povertà, in cui l'impegno della cooperazione internazionale è determinante per la realizzazione di progetti di sostegno e sviluppo, in cui si inserisce anche la pubblicazione di questo volume.

(E.C.)

(Antonio Aimi, Emilia Perassi (a cura di), *Herencia muchik en el Bosque de Pómac*, Lima, Ledizioni/Impactum Creativos, 2015, 196 pp. ISBN 978-88-6705-346-9)

Il volume raccoglie le indagini di carattere storico, antropologico ed etnografico realizzate nell'ambito del progetto PROPOMAC, un'iniziativa di cooperazione per lo sviluppo finanziata dal Fondo Italo-peruviano, e posta in essere tra il 2010 e il 2013 dalla Caritas del Perù, in collaborazione con il Museo Nacional de Sicán e l'Università degli Studi di Milano, tesa a valorizzare il patrimonio eco-culturale e archeologico del Santuario Histórico Bosque de Pómac (SHBP), ultima propaggine del peculiare ecosistema del bosco secco tropicale della regione di Lambayeque, nella Costa Nord del Perù. Il testo, coordinato da Antonio Aimi ed Emilia Perassi, offre dunque diversi



studi sugli aspetti più caratteristici e significativi del SHBP realizzati da un'equipe di docenti e ricercatori dell'Università degli Studi di Milano, tra cui Dino Gavinelli, Paolo Inghilleri, Elisa Cairati, Anna Serralunga e Irina Bajini, nonché da studiosi peruviani, come José Gómez Cumpa e Julio César Sevilla Exebio, ed esperti internazionali come Bernd Schmelz. Presentato a luglio dal Fondo Italo-peruviano presso l'Istituto Italiano di Cultura e nell'ambito Fiera Internazionale del Libro di Lima, il testo, conformemente a quanto inserito nelle linee guida del progetto di cooperazione, è disponibile in formato elettronico in Open Access.

(E.C.)

TESTI DI: *Elisa Cairati; Serena Guarracino; Emanuele Monegato*